

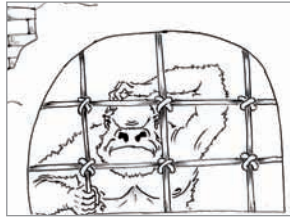
**Gorilla Moderno**

Si, sì. Sono il verde che rappresenta l'Africa  
Sono un gorilla che vive nella giungla  
Così stupido che oggi parla la tua lingua  
(fanculo)

Mi schifa chi copre la verità  
Imbrogliando facendo bla bla bla  
Oppure facendo qualche pubblicità.  
Il razzismo è una parola che non esiste  
Esiste chi non ha potere e spesso subisce  
Oggi il cacciatore è felice

Perché le scimmie sono tutte abbattute  
Mi piange il cuore

Quando penso a chi conosce la verità e versa lacrime  
Si può perdonare ma non dimenticare  
Basta fingere basta dire cavolate  
Non voglio un cerotto per coprire la mia cicatrice  
Secondo loro sono uno che non capisce  
Direi è ignorante chi si crede intelligente da sempre  
Che poi tutti siamo nati per crescere e imparare  
Imparare cose semplici: il bene e il male  
Ma oggi sono qui. Solo in questo paese  
E voi sapete che sono passato dalle catene alle manette  
Nessuno se ne accorge di questa cattività  
Dicono è acqua passata dimenticando Mamma Africa

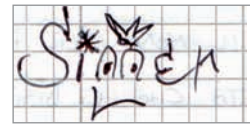


Mirage

**La galera è (...)**

La galera dovrebbe essere un luogo dove poter scontare una pena in maniera costruttiva, ma non è così. Chi entra, entra perché ha commesso reati gravi o meno gravi, ma questo non importa. Il carcere dovrebbe correggere le persone, ma questo non accade specialmente perché, essendo chiusi 20 ore al giorno, per poi avere quelle poche ore d'aria, per poi trovarsi in un cortile sempre sporco e mal ridotto, io credo che la gente arriva ad odiare il sistema e tutto ciò che fa parte di esso. Poi per il tempo a disposizione ci si relaziona tra detenuti e le cose che escono sono sempre quelle. La voglia di trasgredire c'è sempre, perché con certi detenuti si può parlare, con altri no, perché ti invogliano a cercare un futuro proficuo tra grandi sistemi, i colpi del secolo. Furti e quant'altro, io mi dico come può un detenuto non pensare a queste cose quando l'odio parte proprio per primo dall'Istituto, tra i bagni dell'aria che sono improponibili, le attese insensate sulle scale di 10, 15 minuti al giorno per poter accedere all'aria, la saletta che ci mancano le sedie e il biliardino e ci si trova spesso in 20 / 30 persone in uno spazio molto ristretto. Le attività motorie ci sono, ma il campo solo una volta a settimana, poi il restante tempo lo si vive sperando in una lettera, in un colloquio con un familiare. Poi ci so-

no momenti che si arriva ad odiare anche i detenuti stranieri (marocchini / tunisini) che molto spesso fanno casino per ottenere qualsiasi cosa e induce chi li ascolta o vede a diventare razzisti. E credo che questo porti anche ad odiare sempre più questo posto e di conseguenza rende ancora più pesante la permanenza. Io perciò ho chiesto di poter andare in una comunità anche perché tossicodipendente, stanco di stare a contatto con tutto questo odio e queste false speranze di "futuro migliore" offerti così gentilmente da altri detenuti che cercano sempre di poter sperare in una svolta. Ma questo non è ciò che io cerco. Sì! Ho sbagliato e devo pagare le mie colpe, ma in questo modo lo sto pagando due volte e non credo che sia questo il modo per poter reinserirsi nella società che ci disprezza e perciò credo che la comunità possa insegnare che si vive bene anche senza dover trasgredire, ma so anche che il carcere ti insegna a diventare un delinquente professionista. Questo io lo dico con tutto il cuore perché lo sto provando sulla mia pelle e lo dico specialmente a quelle persone che pensano che il carcere sia giusto. Sì! È giusto, ma solo se insegna ad avere un domani migliore dell'oggi!

**Se vedo il sangue mi tranquillizzo**

Se vedo il sangue mi tranquillizzo... Incontro Zaiki in un momento in cui era molto agitato per l'attesa di un'udienza importante. Il suo corpo non aveva pace e nella sua testa tanti pensieri si rincorrevano senza sosta senza che potesse fermarli.

"Non ce la faccio, diceva, ho bisogno di scrivermi sulla pelle per vedere uscire il sangue: se vedo il sangue mi tranquillizzo". Senza parole gli allungo una penna rossa e gli chiedo di scrivere, cosa che lui farà consegnandomi questo testo.

Ciao. Sono Zaiki Salam e racconto la mia storia in Italia. Quando abitavo con la mia famiglia nel 2007 c'è un giorno di sabato sono andato in discoteca alla sera sono andato a ballare in discoteca ho bevuto tanto e sono divertito con i miei amici perché quella sera ho bevuto tantissimo e poi sono tornato a casa verso il mattino verso alle 5,30 e dopo sono tornato a casa e mi sono addormentato davanti alla porta e io ero ubriaco e non ho la chiave di casa e verso alle 8,30 diciamo così mia mamma è uscita di casa e mi ha trovato davanti la porta e mia madre ha cominciato a urlare pensava che ero morto e io ero ubriaco perché lei è uscita per buttare la mondizia in bidone. Ma mia mamma pensava che ero morto e dopo ha fatto svegliare il mio padre è venuto mi ha preso in camera e mi ha buttato l'acqua calda in faccia e mi sono svegliato ero ubriaco e poi mi fa mio padre "Hai bevuto hai fumato qualche cosa?" e io li ho detto di no e poi mi ha dato due schiaffi forte e poi mia madre mi ha picchiato con la scopa hanno avuto paura pensavano che ero morto e poi è venuta l'ambulanza è uscita mia madre dal balcone gli ha detto a questo che lavora in pronto soccorso c'è questo che è venuto con l'ambulanza che erano 2 assieme che gli hanno chiesto a mia madre dove è quello che stava per morire mia madre gli ha risposto è ancora vivo e io ridevo di brutto.

**Detenzione domiciliare**

Mi hanno detto che è molto brutta. Sei chiuso in una stanza senza poter uscire. La polizia controlla anche 10 volte al giorno. Non puoi dormire tranquillo per la paura di non svegliarti quando vengono per controllare. Non rispondere al campanello significa essere accusato di evasione. Ma hanno detto che è molto difficile e triste vivere così. Ma la verità è che io mi sento molto bene e libero... Ricordo l'uscita dal carcere. Eravamo io e 4 Ungaresi con le nostre borse che camminavamo verso la stazione dei pulman. Tutti felici. Gli ungheresi andavano diretti a casa loro. Non tornano più in Italia. Perché gli Italiani pensano che tutto il mondo vuole vivere nel loro paese? Io conosco tante persone che vogliono solo andare via. Anche per me venire in Italia è stato l'errore più grave della mia vita. Ancora sto pagando per questo errore. La prima cosa che uno sente dopo essere uscito dal carcere è felicità. Ma presto uno scopre qualcosa molto importante, qualcosa che ha forse già dimenticato. Servono i soldi per vivere in questo



mondo! Meno male che avevo la mia scheda di bancomat. Non posso immaginare cosa fanno quelli che non l'hanno. Ho preso il treno per Forlì, dove dovevo andare a detenzione domiciliare. Arrivando a Forlì sono andato in Questura. Ho firmato qualche foglio e mi hanno spiegato dove trovare il mio nuovo appartamento. È un piccolo appartamento in un palazzo dove abitano solo stranieri. Forse per le persone "normali" sarebbe brutto, ma per me, dopo 16 mesi in carcere, era come un albergo a 5\*. Ho speso un giorno solo per pulirlo e sistemare tutto. Avevo tanto esperienza con pulizia nel carcere, quindi potevo fare questo lavoro con il sorriso, pensando dai miei amici che ho lasciato dentro. La pulizia in carce-

re mi sembra come una malattia. Le celle sono pulite anche 2-3 volte al giorno. Ho visto i detenuti litigare per la scopa o lo straccio. Non è problema che nessuno vuole pulire, anzi il problema è che tutti vogliono farlo. Non ho mai capito questo fenomeno. Menomale, io sono immune a questa malattia. L'altra malattia è "malattia di T.V.". Il T.V. deve essere acceso sempre, anche se nessuno sta guardando. Spegni il T.V. e avrai problema con tutti compagni di cella. Il T.V. non si tocca! Anche questa "malattia" non l'ho capita mai, ma quando nel mio appartamento non c'è T.V., quindi sono finalmente scappato dalle mani di RAI. Ho P.C. con internet, quando voglio vedere un film, lo scarico, non devo guardare qualcosa

solo per perdere il tempo. Grazie il internet sono in contatto con tutto il mondo. Parlo con amici degli Stati Uniti, Europa, ma anche India e Thailandia. Non sento mai di essere da solo. Ho comprato Kindle dove posso mettere quasi 1500 libri, anche quelli scaricati dall'internet. Se voglio sapere cosa succede in

questo mondo, su internet trovo più o meno tutto. Vicino all'appartamento c'è il parco, la posta, supermercato e altri negozi. 3 volte a settimana posso uscire e fare la spesa o solo girare un pò. Come ho detto all'inizio, mi sento felice e libero. Ma capisco bene che questa mia felicità e libertà non sarebbe possibile senza la scheda VISA nella mia tasca. Quando finiscono i soldi, la mia vita può diventare molto più scura. I miei pensieri e non solo pensieri sono per quelli che non hanno niente, i detenuti che aspettano la fine del mese per prendere 10€ dalla volontaria per comprare lo spazzolino, dentifricio e francobolli... Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato e ancora mi aiutano... (Alex)